

## Libri

Jesús Carrasco

**La terra che calpestiamo***Ponte alle Grazie, 233 pagine, 16 euro*

Il nuovo romanzo di Jesús Carrasco è un'ucronia: la Spagna, all'inizio del novecento, è stata invasa da un impero che si estende dalla Russia all'Africa. In un villaggio dell'Estremadura, i militari congedati con merito vivono gli anni della pensione. Eva Holman, moglie di un colonnello sanguinario, oggi anziano, malato e non più autonomo, scopre nel giardino della propria casa un misterioso mendicante di nome Leva. Contro le ordinanze che vietano di avere a che fare con gli "indigeni", Eva tende la mano allo straniero e la sua stessa vita comincia a dipendere dalla ricostruzione della storia del sopravvissuto. Da dove è spuntato fuori quest'uomo ammutolito? Perché tutto indica la sua provenienza dal nord? Così entriamo nei quaderni di Eva, scritti

in prima persona e al presente, nei quali s'intrecciano tre linee narrative: la spinta alla compassione di Eva, il campo di lavoro in cui è stato prigioniero Leva e, infine, la detenzione di Leva e lo sterminio della sua famiglia. I due personaggi, Eva e Leva, appaiono statici fin dalle prime pagine. Lei è una ribelle convinta dell'umanità dell'altro; lui un bambino e un folle, nelle parole di Eva, reso muto dagli orrori che ha attraversato. Tutto si svolge in modo piuttosto prevedibile. Malgrado l'evidente qualità della scrittura di Jesús Carrasco, qualcosa non funziona. **Carlos Pardo, El País**

Liliana Lazar

**Figli del diavolo***66thand2nd, 240 pagine, 16 euro*

Si pensa che la campagna sia al riparo delle riforme burocratiche, ma alla fine arrivano regolarmente anche lì. Nel romanzo di Liliana Lazar, nata in

Romania ma sposata in Francia, la protagonista Elena è una levatrice. Ma è un personaggio ambiguo. Ruba un figlio abbandonato subito dopo la nascita. Esercita il suo mestiere nel miglior modo possibile pur restando una funzionaria dell'apparato di Ceausescu. Rispettare le indicazioni mostruose del regime vuol dire per esempio denunciare una donna che non vuole tenere un figlio: divieto di abortire. Vivendo nel terrore di perdere il bambino che ha preso con sé, unico amore della sua vita, Elena si trasferisce lontano dalla città di Bucarest, in un piccolo paese dove a dettare legge è un imprevedibile despota. Presto viene inaugurato un orfanotrofio. Dottoressa improvvisata, Elena fa ciò che può ma la storia termina con l'aids. Questo paese che fabbrica bambini per poi martirizzarli non è un'allegoria. È il paese reale.

**Claire Devarrieux, Libération**

## Francia



Christian Garcin

**Les oiseaux morts de l'Amérique***Actes Sud*

Lo scrittore di viaggi Christian Garcin (Marsiglia, 1959) ci porta a Las Vegas, nei suoi bassifondi abitati da una fauna di diseredati.

Lisa Balavoine

**Éparse***JC Lattès*

Romanzo autobiografico: in una serie di frammenti la narratrice, una quarantenne divorziata con tre figli, fa il bilancio della sua vita. Balavoine è insegnante e vive ad Amiens.

Sophie Avon

**La petite famille***Mercure de France*

Nella famiglia un po' logorata formata da Camille, Ron e dal loro figlio Sacha, s'inserisce Nina, un'amica d'infanzia di Camille, portando ordine e pace. Finirà per rimanere. Sophie Avon è nata a Oran, in Algeria, nel 1959.

Jean Rolin

**Le traquet kurde***P.O.L.*

Un ornitologo dilettante va in Kurdistan per vedere di persona un uccello piccolo e insignificante - il passerotto del titolo - e intanto segue le tracce di famosi ornitologi inglesi che erano anche spie. Jean-Philippe Rolin è nato vicino a Parigi nel 1949.

Maria Sepa

*usalibri.blogspot.com*

## Non fiction Giuliano Milani

## Le contraddizioni del capitalismo



Mark Fisher

**Realismo capitalista***Nero, 156 pagine, 13 euro*

Così come le società dei paesi del patto di Varsavia furono caratterizzate dal "realismo socialista", nelle società in cui viviamo vige un "realismo capitalista", un'ideologia secondo cui non c'è alcuna alternativa al capitalismo e ogni possibilità di un ordine diverso è considerata a priori peggiore dell'esistente. Alla luce di questa premessa, in questo libro pubblicato nel 2009 e ora disponibile in italiano, il critico

Mark Fisher analizza prodotti e istituzioni culturali. Le teorie di Slavoj Žižek, di Fredric Jameson e degli altri pensatori secondo i quali "oggi è più facile immaginare la fine del mondo che quella del capitalismo" sono messe al servizio della lettura di film (come *I figli degli uomini* o *Wall-E*) e libri che sono al tempo stesso prodotti e strumenti del consenso. Mark Fisher, tuttavia, non si limita a questo: in maniera ancora più convincente offre un'interpretazione, centrata sul Regno Unito ma estendibi-

le a molte altre realtà nazionali, del sistema educativo e della salute mentale. Secondo Fisher, sono questi i settori in cui la nuova burocrazia e la nuova medicalizzazione danno i risultati più rilevanti e gli esiti più drammatici. Forse perché è particolarmente difficile considerare studenti e pazienti come dei semplici "consumatori", nelle scuole e negli ospedali psichiatrici le contraddizioni esplodono lasciando tutti insoddisfatti e producendo nuovi disagi e nuovi conflitti. ♦